

Le pagine del Rotaract

Il nuovo anno sociale sta per iniziare. Dopo la pausa estiva, il Rotaract riprende le sue attività. Il mese di ottobre riserva ai soci un avvenimento di grande importanza: il II Congresso distrettuale dei Rotaract del 190° distretto. A parte l'importanza di questi incontri dal punto di vista della «amicizia rotaractiana», questo Congresso si profila assai interessante per il tema trattato: «L'inserimento professionale dei giovani nel Mezzogiorno». Data l'importanza del tema, ci è sembrato opportuno riportare l'intervento del Presidente Dott. Giovanni Cola.

LA COMMISSIONE PER IL BOLLETTINO
E LA STAMPA DISTRETTUALE

«I giovani e l'intervento professionale nel Mezzogiorno» intervento del Presidente del Rotaract di Palermo Dott. Giovanni Cola al II Congresso distrettuale del Rotaract 190° distretto.

So bene che il tema è assai vecchio, ma non per questo non attuale. Purtroppo, infatti, ancora oggi l'inserimento professionale dei giovani nel Mezzogiorno costituisce un problema tutt'altro che risolto, e questo legittima questo mio intervento. Penso che, in qualità di Presidente di Rotaract, io debba articolare il mio discorso in tre punti e precisamente:

a) Cosa offre il Mezzogiorno ai giovani che debbono inserirsi in una professione;

b) A quali difficoltà debbono andare incontro (oltre naturalmente quelle che sono proprie di ogni inizio) i giovani che vogliono intraprendere una professione;

c) Cosa il Rotaract ha fatto o può fare per aiutare i giovani che iniziano una professione.

Che il Mezzogiorno sia un grande ammalato, credo sia noto a tutti; il guaio, però, è che dato il protrarsi, i mali rischiano di diventare cronici. Ed il settore in cui tali mali si ripercuotono in maniera assai sensibili è proprio quello che concerne l'inserimento professionale. Il Mezzogiorno, infatti, offre assai poco e cercherò di dimostrare questa mia affermazione.

Comincio dall'esempio a me più vicino: il laureato in giurisprudenza. Quali prospettive ha? La mancanza di industrie e, conseguentemente, di uffici contenziosi e di direzione del personale fa sì che i più tentino i concorsi statali, che, per i giovani del Mezzogiorno, appaiono come un'ancora di salvezza: magistratura, notariato, ministeri ecc.. Di ciò si ha testimonianza nel fatto che il Mezzogiorno dà il maggior numero di magistrati (si rifletta per un momento: le tre più alte cariche della Cassazione sono ricoperte da tre siciliani!). Chi, poi, per avventura si reca in un Ministero si accorge che si parla in dialetti meridionali! Ma sperare in un concorso statale vuol dire attendere il bando (talora anche per anni), numero di posti limitati, lunga attesa prima di conoscere..... la bocciatura, alea....., ed altri fattori.....

Per chi non vuol tentare la lotteria (tali sono tutti i concorsi: puoi uscirne milionario oppure ritrovarti col pezzo di carta in mano nel caso specifico il diploma di laurea) non c'è che una via: la libera professione, campo questo superaffollato.

Accennavo alla mancanza di industrie: quanti posti sono disponibili nel settentrione in uffici del personale o contenziosi? Tanti e chi come San Tommaso volesse toccare con mano non ha che da leggere le richieste di personale che appaiono sui giornali del Nord. Purtroppo noi del Mezzogiorno (e noi siciliani in specie) siamo come i servi della gleba..... legati alla terra..... E concludo sui laureati in giurisprudenza riportando le parole, amare ma non per ciò non reali, apparse sul rapporto del CENSIS sulla situazione sociale del nostro Paese: « Il valore che ancora oggi largamente si attribuisce al titolo dottorale come occasione massima di mobilità sociale e di inserimento professionale..... verrà inevitabilmente a cadere nel momento in cui l'iter scolastico sarà compiuto..... ». Credo che queste parole non hanno bisogno di nessun commento tanto sono chiare; sol che mi vien da dire: lo avessi compreso prima, mi sarei risparmiato tanta fatica!

E se i giovani laureati in giurisprudenza piangono, quelli provenienti da altre Facoltà di certo non ridono. Alludo ai laureati in lettere, filosofia; matematica, scienze ecc.: per tutta questa schiera di dottori non c'è altra scelta: l'insegnamento. In tal caso si trasformano in novelli Ulisse, pronti ad intraprendere l'Odissea..... che non si sa se finirà sui lidi di Itaca (rectius Palermo); sbattuti di paese in paese debbono affrontare disagi notevoli (si pensi ai professori che insegnano in paesi che nei mesi invernali rimangono isolati per la neve), sacrifici, per ricevere in contropartita la contestazione studentesca ed un misero stipendio!

Ed i giovani medici, i giovani ingegneri? Stesso discorso; anzi per gli ingegneri si aggiunge un altro particolare: spesso nei bandi di concorso vengono esclusi coloro che provengono dalle Università del Mezzo-



Il Rotary al fianco del Rotaract: Il Governatore in carica del 190° distretto R.I. Avv. Mario Florio porge il caloroso saluto del Rotary del 190° distretto nel corso della assemblea distrettuale del Rotaract (Bari), presieduta dal dott. Giovanni Liguori Governatore del Rotaract (1970-71)

giorno che, per le tenebre nelle quali è avvolto dovrebbe chiamarsi.....
Mezzanotte!

Mi sembra evidente che di fronte a questo stato di cose i giovani hanno ben poco da fare: lottare per la sopravvivenza. Vero è che l'inizio di una professione è difficile in ogni parte della terra, ma nel Mezzogiorno le difficoltà sono al massimo grado. Parlando dei giovani non si può tacere del Rotaract, Club, appunto, di giovani. Nel Mezzogiorno si chiama 190° Distretto, forte di tanti Club, di un Governatore, di Commissioni distrettuali. Ma, cosa ha fatto il Rotaract relativamente all'inserimento professionale dei giovani?

La risposta è amara: molto poco. Bisogna, allora, chiedersi il perché di questi scarsi risultati. Il discorso, a questo punto, necessariamente si allarga. Mi sovviene a questo proposito un episodio, verificatosi durante una riunione conviviale rotaractiana. Un distinto signore, attratto forse dal labaro, chiese ad un signore che gli stava accanto chi fosse tanta bella gioventù e che facesse. La risposta fu che si trattava del Rotaract; appagata la sua legittima curiosità, il distinto signore esclamò: « Ho capito, la solita allegra brigata che si nasconde dietro un circolo pseudo-culturale! ». Non è questa la sede per valutare questo episodio e soprattutto l'educazione di quel signore che, come molti italiani, ha parlato senza cognizione di causa (dalle mie parti si dice: *prima s'infurmassi e poi parrassi* — cioè prima s'informi e poi parli —), ma sta di fatto c'è chi concepisce il Rotaract proprio come quel signore. Per costoro il Rotaract è una etichetta da appiccicare a qualsiasi cosa si faccia. Per costoro, evidentemente, i problemi dei giovani sono cose da nulla anzi inutili.

Accanto a questi si pongono tutti gli altri che, pur avendo compresi i fini del Rotaract, non fanno altro che programmi..... Di qui discussioni, belle interessanti e poi programmi..... Ma quando verranno realizzati questi programmi? Il ritornello di una nota canzonetta ce lo dice: questo non si sa.....

Ed allora? Credo che ci sia una cosa sola da fare, agire presto e bene, agire proprio come vuole il Rotaract (= azione rotariana). In che modo non spetta a me dirlo, altrimenti sarei lo stregone in possesso della formula magica.....

GIOVANNI COLA

Presidente del Rotaract di Palermo